

Hironimo Corner capitano di Candia non era li ma andato a la Cania, et ha expedito quelle cosse et sedate, et lo lauda assà. *Item*, scrive . . . . .

Nota. Per le nostre fuste è stà retenuto uno gation con formenti vien di Sicilia di nostri mercadanti, el qual voleva andar a Ferrara.

*Di sier Thomà Contarini orator, va al Signor turco, da . . . . ., a dì 11 . . . . .*

Veneno in Collegio tutti do li oratori fiorentini, et mostrono lettere da Paris, di 29, più fresche di le nostre, con la disfida fata per il re Christianissimo a l' orator de l' Imperator etc. La copia de le qual, potendole haver, scriverò qui avanti.

*Da Salò, di sier Hironimo Gradenigo proveditor et capitano di la Riviera, di 12.* Come in questa matina è giunta una mia spia per mi mandata a Roverè et a Trento a intender li andamenti di alemani, et mi ha referito come il conte Girardo de Arco ha dato principio a far zente et ha fatto fanti numero 500, et li ha dato danari; et dice esser principiato ad arivar cavalli et venir gran numero di gente a Trento, et che fanno grandissimo preparamento di alozar cavalli et fanti. Io starò atento, che se altro intenderò subito aviserò etc. Scrive, haver scritto in campo al clarissimo Proveditor zeneral a Brexa, al Capitano li mandi polvere et piombo, acciò acadendo alcuna cossa mi possi prevaler etc.

160\* *Da Verona, di Nicolò Barbaro capitano del Lago, di 13, particular.* Come, per uno venuto di sopra da Yspruch si ha, si meteano ad ordine, et diceasi *publice* che erano per calar a la volta di Lombardia, et il conte Girardo di Arco era venuto di la dieta ad Arco, et che era contrasto che li contadini non voleano exborsar danari ma voleno venir in persona in campo, et su questo è grande contrasto. *Tamen*, a Trento si fa preparamenti grandi et di continuo si masena, et lavorano 7 fusine fatte di novo, et fano scale in gran quantità, et alcuni cari mali et ballote assai. Scrive, qui in Verona si fortifica assà, queste cose comenzate, et non si manca di solitudine questo clarissimo Proveditor zeneral. Se hanno pagato hozi la compagnia di Marian Corso fanti numero 200, et cussi si andarà pagando tutte le altre che vengono et se remeteno, et invero a questi tempi questa terra non si dia lassar senza bona guardia. Mi piazze ben veder missier Jacometo da Novello a questa impresa, per esser fidelissimo et homo da ben.

Nota. Fo mandato heri a Lazareto uno pulo

morto da peste a San Pantalon over Santa Croze, nè si sa dove l' habbi presa; si iudica da Piove di Sacho, dove di novo è apizato il morbo.

Da poi disnar, fo Conseio di X con Zonta di Savii di Collegio.

Fo expedito il Contin di Mozanega, che fixe il Podestà di Crema excomunicato etc. Che l' dito sia liberà di preson et vadi lui et la soa fameia, è di quel . . . . ad habitar altrove.

*Item*, fo spazato uno . . . di Friul, el qual disse vilania a missier Hironimo da la Scrova dottor fo vicario con sier Zuan Moro locotenente in questa terra, *videlicet* che l' sia cavà di prexon et dagi securtà di non ofender il ditto, et compì il bando.

Nota. Hozi *post prandium*, in Quarantia Criminal seguitò, che essendo stà menato uno presonier nominato Francesco Croxe, qual ferite uno Zuan Maria linaruol su la testa, et lo menò sier Michiel Trivixan avogador, li rispose sier Sebastian Venter avocato di presonieri. Audò la parte di procieder; fo 12 di si, 12 di no, et 12 non sinceri, che fo cosa notanda che la Quarantia si parti in tre parte. Andarà ad un altro Conseio.

*Copia di lettera di domino Julian Soderini 161*  
*episcopo, oratore fiorentino presso il Christianissimo, de 29 di Marzo 1528, da Parigi, a Signori X di libertà et pace.*

L' altre nuove sono più maravigliose che pertinenti a la salute universale, la quale pare che consista nel exito di questa impresa, la qual, havendo nel reame felice successo, darà non solo sicurtà di le cose vostre, ma optima ricompensa di mali presenti et passati. Nondimeno, perchè molti non si contentano, a quello che io intendo, de la substantia di le cose secondo la comodità del scrivere, abbreviando dirò, come dua di sono la Maestà Christianissima, havendo fatto intender a li oratori che qui si trasferisseno, se ne vene, dove, dopo mangiare parecchie hore comparse richissimamente vestito in una gran sala o galleria bene ornata di tapezzarie, sedie preparate per li principi et cardinali, et altri luogi per li ambasciatori et gentilhomini de principali in assai gran numero. Ove postosi a sedere *eum* tutti li circumstanti, comandò Soa Maestà che lo ambasciatore di l' Imperatore fosse condotto; il qual in vista assai turbato, dopo le debite reverentie fatto sedere, si rilevò dicendo haver ricevute lettere di l' Imperatore, il quale li scriveva che sendo stato sfidato per li due araldi, non era biso-